Anno VI — N. 99 · Udine, Venerdì-Sabato 4-5 Maggio 1883 · Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA MORALE MODERNA

CONDANNATA DAL *SECOLO*

Convien dire che a Milano, nella Capitale *morale* d'Italia, la scostumatezza e la disonestà siano giunte al più alto grado, se son riuscite a commuovere il *Secolo*, il vero *reporter* di tutte le sozzure nelle sue appendici, ne' suoi racconti ecc. ecc.

Il *Secolo* infatti nel suo numero di lunedì, sotto il titolo *Il Pudore*, scriveva:

« Gli spiriti così detti forti sogghigneranno al leggere la parola che abbiam scritto qui sopra per titolo; ma le madri che, con sospettoso occhio, interrogano il volto dei figliuoli, trepidanti per sospetto che una nube possa offuscare il roseo delle loro guancie o della loro innocenza saranno le nostre buone alleate.

« Un'industria sciagurata si diffonde per Milano: e appena ieri fu arrestato uno di coloro che l'esercitavano. Questi era entrato in un caffè e accostatosi al tavolo intorno al quale erano seduti parecchi giovanotti, trasse alcuni libri che offerse in vendita: e poi:

— Ho qui, disse ammiccando gli occhi, qualche cosa di bello, di appetitoso....

« E mostrò alcune lercie fotografie che rappresentavano nelle più bestiali pose gli esseri che si dicono ragionevoli.

« Poco dopo quel venditore era ricoverato in un camerone di questura.

« Ma non era solo: altri scorazzano per i ritrovi pubblici esibendo di quella merce. Sono fotografie, miniature, stampe, tutte ad un sol modo oscene. Pare che da qualche paese se ne sia fatta una importazione.

« Quasichè non bastassero questi disegni corruttori, che seminano negli adolescenti i germi di passioni brutali, disonoranti, vi sono anche le scatole di zolfanelli. Alcuni lettori indignati ci mandarono alcune di queste scatole, i cui disegni muovono a schifo. Ma quello che sdegna noi, può essere fomento vizioso per i ragazzi che comperano per un soldo l'eccitamento e la scuola al mal fare: e la questura si sollecita nel sequestrare le biografie di un giovinetto di costumi intemerati — lo dice il *Secolo* — quale fu Oberdank, lascia passare impunemente questo miasma corruttore che si diffonde dovunque.

« Abbiamo veduto alcune scatole di zolfanelli che avevano impreso ad illustrare la storia d'Italia o gli uomini illustri, o pungevano, con briose caricature, i costumi: perchè non si limitano a questo ufficio, invece di scendere sì basso che bisogna nasconderle quando si torna a casa, per timore che le veda e se ne offenda la madre o le sorelle?

« Manteniamo il decoro pubblico, se vogliamo essere rispettati come uomini e come nazione. »

Fa meraviglia veramente il sentire il *Secolo* farla da *moralista* e, lo ripetiamo, convien dire che il marcio nella società sia grave, per scuotere l'organo magno della massoneria. Tuttavia siccome il buono vuol raccolto, ovunque si trovi, così facciamo eco al *Secolo* (lasciando stare, ben inteso, la quistione Oberdank, sulla quale non ci troveremo mai col *Secolo*); tanto più che, pur troppo, nemmeno tra noi si va immuni da quelle oscenità.

Non fa bisogno dimostrare ciò che tutti vedono. Siamo affogati da una colluvie di giornali e periodici che seminano a piene mani la corruzione, l'immoralità con romanzi e *storielle* in cui è *raccolto* il brago di ogni cosa più turpe; con racconti di fatti avvenuti nell'intimità delle famiglie e che resterebbero fortunatamente nascosti al pubblico se non vi fosse chi quotidianamente li ammanisce in pascolo alla morbosa curiosità di lettori che vivono di scandali.

E' troppo necessario che l'autorità alla quale è affidato l'incarico di vegliare sulla pubblica moralità, apra gli occhi, ed operi energicamente.

Quando si vedesse che su questo argomento si fa da senno e non si transige, che si sequestrano certe stampe, certi giornalacci immondi e si processano severamente coloro che li diffondono, crediamo che il ributtante mercato cesserebbe prontamente.

Volesse il cielo che si intraprendesse contro il vizio una crociata e che questa crociata pigliasse veramente forma e fosse veramente condotta con zelo da tutti quanti possono giovare al buon costume del pubblico: quante vergogne e quanti dolori sarebbero risparmiati alla società e alla patria!

Ma siccome il Governo e l'Autorità di P. S. o non vogliono o non hanno sempre il coraggio di agire, è sacrosanto dovere dei genitori, dei capi famiglia, dei padroni intraprendere questa crociata esercitando la massima sorveglianza verso i loro figli e dipendenti, affinchè la lue vergognosa non entri nelle loro famiglie, nelle loro case.

La fine del Kulturkampf in Prussia

La discussione della proposta Windthorst, nella Camera prussiana fece una grave impressione nei circoli parlamentari di Germania e nel pubblico in generale, come rileviamo dai giornali. Il disgusto, la stanchezza della lotta, il desiderio della pace politico religiosa si son manifestati chiaramente nei discorsi e nei voti di quella memorabile seduta, nella quale il *Kulturkampf* è stato condannato implicitamente da tutti i partiti. Gli stessi liberali-nazionali, la *vieille garde* del *Kulturkampf*, non hanno osato sconsigliare la revisione delle leggi di maggio. Il principe Bismarck non deve sentirsi molto lusingato da codesto giudizio finale che i rappresentanti del paese pronunciano sulla sua politica, ma se è vero, come asserisce la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando di lui a proposito delle osservazioni del *Moniteur de Rome* sulla triplice alleanza, se è vero, diciamo, che egli si lascia guidare essenzialmente dall'interesse nazionale, dalla necessità della giornata, proverà, ci pare, più soddisfazione che bruciore d'una manifestazione che lo aiuta nei suoi tentativi di riconciliazione col Vaticano.

Che il Bismarck sia pentito di quel che ha fatto vedendo il risultato nullo di tanto sforzo, di tanta perturbazione di coscienze e d'interessi, non oseremmo affermare; ma si può affermare ch'egli è il più convinto di tutti della necessità di mutar politica.

Infatti noi vediamo l'impazienza, il dispetto dei ritardi, l'ira degli insuccessi dalla parte del cancelliere tedesco, mentre la Curia, alla quale gli indugi non nuocono, serba un'equanimità imperturbabile e non dà segni di ardore. Le sue dichiarazioni al Governo prussiano esprimono bensì il desiderio di pace, ma d'una pace ponderata, circospetta, non precipitata. I tempi son mutati, ma non è mutata l'indole delle politiche rispettive; il Bismark, se ben si guardi, continua, verso Roma, la politica degli imperatori tedeschi e Roma gli oppone la sua politica tradizionale. Ora egli negozia la cessazione delle ostilità con la sua antagonista, e una nuova nota, ancora *sottoposta* all'esame del monarca, sta per partire alla volta del Vaticano. Sull'effetto che produrrà, qui è vano il far congetture. Le trattative possono arrivare a conclusione o rompersi per essere riprese più tardi, e la vicenda forse durare per molto tempo ancora. Ma avvenga oggi o domani la riconciliazione, il vantaggio sostanziale sarà per la Chiesa Cattolica.

Come conclusione di questo riassunto della condizione presente della lotta religiosa in Germania, ci basti in fine riportare alcuni brani del discorso pronunciato dall'*ebreo* Dott. Stern già campione del *Kulturkampf* al *Landtag* di Berlino. « La lotta ecclesiastica, egli dice, che dura da 10 anni, fu un grande inganno per la maggioranza di questa camera, che votò le leggi di maggio.

« Si credette allora di creare una specie di libertà di coscienza, che ci condusse a peggiori passi, per il motivo che la lotta fu intrapresa con armi, le quali sono contrarie alla libertà dello spirito: lo stato si portò sopra un terreno, che è fuori della sua sfera di competenza, e lo rese odioso colla persecuzione.

« Avete commesso allora il fallo più grande nell'aver violentato il diritto fondamentale della Chiesa. Ormai sono da deplorarsi i tempi del 1872 e 1873, quando si eccitavano i protestanti contro i cattolici, e la *Norddeutsche Zeitung* sognava una Chiesa nazionale, capitanata dal vescovo Reinkens.

« Voi dite, che il Reno è barbaro da Colonia a Magonza; ebbene, niente di più falso: io che appartengo alle provincie occidentali, vi dico, che le provincie renane possono misurarsi con grande vantaggio per civiltà, intelligenza e progresso colle provincie prussiane del levante: e non posso che ammirarle, quando con tanta energia difendono la loro religione. Essi domandano di eleggersi i loro preti, e hanno ragione. Anzi è per essere logico io stesso che domando, che ai cattolici sia concessa quella libertà, che noi ebrei godiamo in Prussia, per la quale non venne mai in mente di domandare a un Rabbiano, se ha fatto un esame di stato, perchè sia accettato dal governo, e se in tempo passato tenne qualche discorso supposto pericoloso. Ma se voi mi obbiet-

---

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Quanto costa una barca? domandò il marchese.

— Certo molto più di quello che una povera famiglia possa giungere ad accumulare.

— Ma quanto?

— Duecento scudi, rispose il pescatore.

Guglielmo mise la mano nella tasca del suo abito, ne trasse una borsa piena d'oro e, numerando duecento scudi, li porse al pover'uomo, dicendo:

— Eccovi, amico mio, il danaro che vi basta per provvedervi di una barca un po' meglio in assetto che non sia questo povero canotto.

Il pescatore, cui non pareva vero di aver toccata quella fortuna inaspettata, guardò il marchese con una gioia inesprimibile.

— Ma, osservò egli, quest'oro deve proprio essere mio?

— Sì, ve lo regalo, e con tutto il cuore.

— Quanto siete buono, signor marchese, e come degno d'essere felice.

— Ed ora, continuò Guglielmo, mi permettete di disporre di questa vostra barca, come mi piace meglio?

— Ma, signor marchese, ho detto ch'essa è in tale stato da poter difficilmente servire a qualche cosa.

— Oh, non si tratta di un viaggio lungo, vedete; essa basterà benissimo per il tragitto che ho da compiere.

— Lasciatemi almeno baciar la mano che mi ha fatto un beneficio così grande, disse il pescatore con voce commossa.

— No, amico mio, io non merito che adoperiate verso di me tale testimonianza di rispetto profondo. Ho fatto ben poco perchè mi si deva tanta gratitudine. Andate, ormai scenderete la Rance fino al mare. La vostra pesca sarà più abbondante, e potrete provvedere ai bisogni della vostra povera famiglia.

— E mi permetterete, signor marchese, che alla nuova barca, che potrò acquistare per la vostra generosità, io imponga il nome di *Marcella*, in memoria della santa donna che ha sparso tante beneficenze sul nostro paese?

— Oh, sì, sì, rispose Guglielmo cui quel nome riempì di nuova commozione.

Il pescatore allora si diè a raccogliere alcune tavole, che avea messo ad asciugare sulla riva, e le dispose sul fondo della barca perchè l'acqua che trapelava dalle giunture non bagnasse i piedi del marchese, poi la sciolse dalla corda che la impediva di venir trascinata dalla corrente.

Guglielmo scese, sedette a poppa, prese in mano i due remi, e, dopo aver dato uno sguardo alla cittadella di Dinan che s'ergeva graziosa a piedi dei monti, cominciò ad allontanarsi dalla sponda, facendo un ultimo cenno d'addio all'uomo, beneficato da lui, e che stava immobile a contemplarlo.

Allorchè fu giunto a quel tratto della riviera dove le sponde non sono popolate da capanne ma solo abbellite da macchie di cespugli e da boschetti, Guglielmo depose i remi sul fondo della barca, e per un'ultima volta si diè ad ammirare quel paese che volea abbandonare per sempre.

Le vallate di Trepaint e di Lanvallay parevano inondate di luce, l'abbazia di Lehon torreggiava maestosa, mentre il campanile della sua chiesa, fendeva come una freccia il cielo azzurro.

Le roccie, a *piedi delle quali sorgeva* Dinan, sparivano quasi sotto i terrazzi di fiori, e le vecchie mura screpolate celavano l'austero aspetto sotto i mille alberi fiorenti, che rendevano vie più splendido quel panorama.

Tutto parea pieno di giovinezza, di gioia. Il cielo purissimo si specchiava nelle limpide acque della Rance, e le rive coperte di mille fiori erano accarezzate dall'onda.

La brezza spingeva il canotto, ed il marchese continuava a rimanersi immobile, col cappello abbassato sul volto, avvolto nel suo ampio mantello. A un certo punto i suoi sguardi si fissarono sulla destra sponda della Rance. Là s'alzava un piccolo tempio, e la scalea che metteva ad esso era tagliata negli scogli che là bagnavano le loro radici nella riviera. Sovente alla domenica i pescatori giungevano in buon numero a ringraziare la Vergine di averli salvati durante la procella che li avea colti nel bel mezzo della loro pesca, o a porre sotto la valida tutela di lei la famigliola, prima di abbandonare il loro paese per un lungo viaggio.

Durante la prima settimana di matrimonio, Marcella avea manifestato al marchese il desiderio di fare colà un pellegrinaggio. Ed egli s'era affrettato ad accontentarla. Giunta al santuario la giovane sposa s'era tolto un ricco fermaglio di brillanti e lo avea offerto perchè ne venisse ornato il manto della Vergine. Guglielmo s'era allontanato dalla cappella insieme alla sua compagna col cuore colmo di gioia. Ahimè! non era trascorso ancora un anno, e gli toccava rivedere da solo le pittoresche mura del santuario. Le rivedeva, ma coll'animo agitato da tempestosa procella, covando nel cuore una risoluzione disperata. Ed, invece di approdare colla barca ai piedi della rustica gradinata che metteva alla cappella, invece di salire colà e di piangere i suoi falli e di chiedere conforto e vigore alla Consolatrice degli afflitti, egli, afferrati i remi, s'allontanò per perdere di vista, il più presto possibile, il venerato santuario.

I remi volarono sull'acqua. Guglielmo vedeva correre dinanzi a sè, come verdi muraglie, le piante che crescevano lungo le rive, mentre l'auretta gli portava i profumi balsamici delle acacie. Una modesta osteria nascosta tra i pometi fioriti mandava fino a Guglielmo le liete canzoni degli avventori, i suoni della zampogna.

Un senso d'amarezza invase il cuore del marchese al rumore di quelle voci festevoli. Il suo animo era giunto a un tale stato di esasperazione che gli recava dolore non solo la gioia ch'egli vedeva negli altri, ma perfino lo scorgere uomini che soffrivano meno di lui.

(Continua)

---

tale, che gli Ebrei sono una piccola minoranza, io vi rispondo, che *a fortiori* molto più si deve rispetto per i cattolici, i quali sono una potenza forte. D'altronde se trovate impossibile lottare contro la Chiesa, come confessate, vi auguro, che diventiate tutti cattolici, perchè allora anche voi diventerete potenti nel seno di questa grande potenza spirituale del cattolicismo. Non mi si discorra di tattica: in questione di giustizia e di principio non conosco tattica. Noi ora dobbiamo rimediare al nostro passato. In forza della sovranità dello Stato abbiamo fatto un gran torto ai cattolici, in forza della medesima sovranità dobbiamo rimediarvi. »

Echi del processo Tognetti

Colla condanna del Tognetti la porta della giustizia rimane aperta ed è a sperare che ora si aprirà un nuovo processo che getterà maggior luce sui nefandi misteri della massoneria e sulle laidezze, le infamie e le canaglie di quelle masnada di *patrioti* che è conosciuta sotto i nomi di Circoli anticlericali, di Società Maurizio Quadrio, di associazioni dei diritti dell'uomo e via dicendo.

L'*Ezio II* di Coccapieller scrive a proposito della conclusione del processo Tognetti:

« Siamo vinti o vincitori? Moralmente vinti; in apparenza e nella minima parte vincitori. D'altro canto il nostro direttore (Coccapieller) disse in pubblica udienza che non sono quei cinque sciagurati coloro che egli cercava.

« Tuttavia soltanto a parità di 6 voti è avvenuta l'assoluzione dei complici, escludendo, pel Tognetti, la premeditazione. E come si ottennero quei *sei* voti? Le mene lo paleseremo a tempo opportuno. — Noi intanto abbiamo fermezza e costanza; rimaniamo intrepidi sulla breccia. »

Sull'esito di questo processo l'*Opinione* dice: « Il verdetto suscitò impressioni varie e commenti contraddittorî, ma per noi il verdetto è una questione secondaria. Il processo ha un interesse politico. Esso doveva mettere in luce fatti e condizioni il cui studio può cominciare dopo la sentenza. Il dibattimento corrispose alla curiosità pubblica. Non parliamo di certe rivelazioni notevoli per alcuni speciali individui, di certe circostanze singolari, ma il processo mise in luce un quadro su cui è dovere della stampa onesta richiamare la pubblica attenzione e dovrebbe aprire gli occhi a molti che si illudono sulle tendenze di certi individui e di certe associazioni e sul patriottismo di certi demagoghi.

« Il processo rivelò o meglio confermò che nei bassi fondi di Roma si agitano colla larva della politica, colle apparenze del partito, passioni torbide, uomini senza freno, sdegnosi di ogni autorità, pronti a fare della politica un mestiere, un mezzo; delle dimostrazioni patriottiche uno strumento di guadagno perturbando il paese. E' un ambiente morale, cioè immoralissimo che va purgato nell'interesse dei principii liberali. »

Preziose confessioni!

I fatti di Piazza Sciarra

Fu intimato l'atto d'accusa contro i detenuti per i fatti di Piazza Sciarra a Roma.

Diciannove d'essi sono imputati di avere con atti ostili, non approvati dal governo, esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, per avere deliberato ed organizzato dimostrazioni contro l'Austria e celebrato il 7 gennaio una commemorazione in onore ad Oberdank.

Otto fra gli imputati sono accusati di avere eccitato lo sprezzo ed il malcontento verso la persona del re, affiggendo alle pareti della sala dove si celebrava la commemorazione, la epigrafe: *infamia al colonnello austriaco*

Inoltre Passera, direttore del *Ciceruacchio*, Tondi, gerente del *Dovere*, Capricciosi, gerente della *Lega*, sono accusati di apologia dell'assassinio politico, di provocazione a commettere crimini e di voto per la distruzione dell'ordine monarchico, atti compiuti per mezzo della stampa.

In caso di assoluzione, i quattro imputati Ferrari, Parboni, Passera, Balzani dovrebbero essere rinviati al Tribunale Correzionale, per ingiurie, oltraggi e rivolta contro gli agenti della pubblica forza.

L'EPITAFFIO DI LUIGI VEUILLOT

MUSICATO DA CARLO GOUNOD

Fra le innumerevoli condoglianze ed omaggi giunti all'*Univers* da tutte le parti del mondo per la morte di quel sommo pubblicista che fu Luigi Veuillot havvi la seguente lettera che il celebre musicista, Carlo Gounod, autore del *Faust* ha diretto al fratello Eugenio Veuillot:

« *Signore*,

« 14 aprile 1883.

« I giornali hanno pubblicato, a proposito del vostro caro ed illustre fratello, quattro strofe che mi hanno troppo vivamente commosso, perchè io non sentissi il bisogno di ripeterle nel linguaggio che mi è più famigliare, la lingua musicale. Vorreste autorizzarmi a pubblicarle col canto che vi ho unito?

« Credete, caro signore, a tutta la simpatia che mi ispira il dolore di voi tutti.

« Tutto vostro

« CARLO GOUNOD. »

P. S. Che titolo credete voi poter dare a questo pezzo? Credete che « *Ultime volontà* » possa convenirgli?

— E' inutile dire che l'autorizzazione è stata immediatamente e di gran cuore concessa.

Le strofe cui accenna l'illustre Gounod furono trovate tra le memorie di Luigi Veuillot e formano il suo epitaffio scritto da lui stesso. Eccole:

Placez à mon côté ma plume,
Sur mon coeur le Christ, mon orgueil.
Sus mes pieds mettez ce volume,
Et clouez en paix le cercueil.

Après la dernière prière,
Sur ma fosse, plantez la croix,
Et, si l'on me donne une pierre,
Gravez dessus: J'AI CRU, JE VOIS.

Dites entre vous: « Il sommeille;
« Son dur labeur est achevé. »
Ou plutôt dites: « Il s'éveille;
« Il voit ce qu'il a tant rêvé. »

J'espère en Jésus. Sur la terre,
Je n'ai pas rougi de sa foi;
Au dernier jour, devant son Père,
Il ne rougira pas de moi.

Questi versi tradotti letteralmente suonano così:

Al fianco collocatemi la mia penna; sul cuore il Crocifisso, mio orgoglio; sui piedi mettetemi questo volume, e chiudete in pace la mia bara.

Dopo l'ultima prece, sulla mia fossa erigete la Croce: e se mi si dà una lapide, scolpitevi sopra: **« ho creduto, or veggo ».**

Dite tra voi: « egli dorme; la sua dura fatica è terminata. » Oppure dite: « egli si desta, e vede tutto ciò ch'egli ha tanto sospirato. »

Spero in Gesù. Sulla terra io non ho arrossito di Lui: « nell'ultimo giorno, davanti a suo Padre egli non arrossirà di me. »

Tali sono i concetti tanto robusti nella loro semplicità cristiana, che l'illustre Gounod si appressò a tradurre in musica.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di martedì:

Quest'oggi il sig. de Bouteneff, Consigliere di Stato russo, era ricevuto da sua Santità in particolare udienza.

Egli temporaneamente lascia la nostra città onde recarsi in Russia per assistere alla solenne incoronazione di S. M. l'Imperatore.

— Il signor Errington, inviato officioso del Governo inglese presso la Santa Sede, è giunto a Roma ed ha avuto ieri l'altro, un lungo colloquio col Cardinale Jacobini, segretario di Stato.

L'*Osservatore Romano* dopo avere parlato del decreto che crea un'altra medaglia per quelli che hanno preso parte ai fatti di Sapri e Mentana, e dopo averne rilevato l'aspetto rivoluzionario e radicale, fa queste opportunissime osservazioni sulla circostanza scelta per l'emanazione di questo decreto:

« La concessione ai radicali è fatta precisamente in questa occasione di nozze principesche, quasi per bilanciare le parti, in modo che gli uni siano contenti delle feste e gli altri dei concessi favori: *do ut des*.

« In pari tempo ci voleva qualche cosa contro i cattolici, contro il Papa!... Ed ecco, precisamente, la medaglia dell'Agro romano, e sulla medaglia il ricordo del 1870 allusivo alla spedizione del generale Cadorna. Si fanno feste per nozze auguste... ma le feste non sono belle se non se ne toglie l'occasione per recare offesa all'augusto prigioniero che governa la Chiesa!

« Io si solenne occasione tanta mancanza di riverenza alla prima autorità della terra prova sempre più che certa gente non sa nemmeno rispettare le più elementari convenienze. Ma di questo non ci sorprendiamo, ci siamo abituati; e non parliamo per lagnarci, bensì per rilevare, che malgrado le ostentazioni adulatorie di affetto monarchico, quelli che fanno veri progressi sono i radicali. »

A proposito delle decorazioni date dal Papa ai dignitari russi il *Corriere della Sera* scrive:

« Le onorificenze date dal Papa al signor Giers e ad altri dignitari di Russia significano che gli accordi fra il Vaticano e il governo russo sono riusciti a buon fine, con soddisfazione del Vaticano.

« Vi si trova la conferma della voce che appunto il viaggio di Giers in Italia avesse questo scopo delle trattative col Vaticano ».

Leggiamo nel *Goffredo*:

Corre voce, non sappiamo quanto vera, che tanto il Duca di Genova, come figlio di una Principessa della cattolica Casa di Sassonia e di un Duca della cattolica Casa Sabauda, quanto la Duchessa di Genova, sua sposa, come figlia della cattolica Casa di Baviera, abbiano manifestato il desiderio di chiedere *un'udienza affatto privata* al Sommo Pontefice per invocare la sua Apostolica Benedizione sulle loro Nozze.

Governo e Parlamento

La Sinistra storica

Corre voce che la Sinistra detta storica, intenda riordinarsi sotto la guida dei deputati Crispi, Cairoli e Nicotera per costituire un forte nucleo di opposizione al Ministero.

La lotta verrebbe impegnata subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari in occasione delle interpellanze sulla politica interna.

Il Cairoli, assente avrebbe aderito alla lega sinistra e si disporrebbe a recarsi a Roma per prender parte alla lotta.

Si vuole impedire, se è possibile, che il potere possa cadere nelle mani dei trasformisti o che succedano altre combinazioni che l'on. Depretis potrebbe escogitare. Alcune riunioni preparatorie saranno tenute fra non molto.

Nuove conversioni

La *Voce della Verità* scrive:

Abbiamo rilevato altra volta come il ministro delle finanze, esaurita quasi la vendita dei beni ecclesiastici, avesse bisogno per le esigenze dell'erario e per cinque o sei anni di altri nuovi proventi che riparassero a questa mancanza di entrate straordinarie. E siccome non si sa dove dar del capo per trovare nuove risorse, così si prova di fare un supplemento di legge, se non basta per decreti reali, onde colpire anche quegli enti ecclesiastici che in qualche modo furono fin qui risparmiati. Lo studio in proposito è inoltrato.

A proposito di disarmo!

Per confermare la voce sparsa da taluni giornali sul disarmo generale, il ministro della guerra ha dato disposizioni perchè con tutta sollecitudine coi mezzi concessi dal bilancio si proceda al complemento dei quadri dell'esercito e si porti una maggior sollecitudine nei lavori degli arsenali e delle fortificazioni.

Ferrero, presentando il bilancio definitivo, domanderà che si anticipi di un mese la chiamata della leva: le necessarie disposizioni furono già date in proposito.

Proporrà inoltre che in novembre si congedino soltanto diecimila uomini invece di tredicimila.

Il ministro della guerra proporrà inoltre la formazione di due compagnie in ogni reggimento di linea; il riordinamento dei bersaglieri in dodici reggimenti; la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria; l'aumento di un maggiore in ogni reggimento di linea; così alla fine di dicembre si avrebbero i quadri quasi completi per la costruzione di sedici nuovi reggimenti.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma 1 maggio all'*Unione*:

Ieri era l'anniversario del fatto d'armi del 30 aprile 1849 in cui i francesi furono ributtati dalle truppe repubblicane di Roma. Si fecero, le due solite dimostrazioni, una monarchica (più o meno!) al mattino, l'altra repubblicana nel pomeriggio. Al solito quella del mattino non diede luogo ad incidenti di sorta; quella del pomeriggio (anche al solito) sì. C'erano 8 bandiere con un concerto. Mossero da piazza S. Carlo a Cantinari — luogo solito di riunione — e si recarono al Gianicolo.

Alla lapide appesa ai ruderi del casino il *Vascello*, ov'ebbe luogo il grosso del combattimento, furono appese diverse corone, fra cui una col nastro rosso; ma la polizia che era rappresentata da moltissimi suoi agenti, lasciò fare, e lasciò dire anche ai varii oratori, che ne dissero di cotte e di crude.

Fra gli altri un ragazzino delle scuole comunali, di forse 11 anni, lesse un discorso di cui eccovi il brano più importante:

« Ognuno vede che gravi sintomi si alternano uno all'altro, svolgendosi nel seno della diseredata troppo sofferente ed ormai stanca umanità calpestata. Quindi la *internazionale*, gli invisibili, il tremendo tribunale della *Mano nera*, non sono che i messaggeri della gran crisi sociale. E più d'ogni altro, ci pensino e tremino i potentati, gli epuloni, gli strozzini e i pubblici funzionari d'ogni specie. Sono essi i più responsabili della provvidenziale, quantunque orribile, sanguinosa e luttuosa catastrofe. »

Per un ragazzo di 11 anni non c'è male!

Durante la dimostrazione furono emesse diverse grida di: *Viva Oberdank*, *evviva Trento e Trieste*, ecc, ecc. E la polizia tacque sempre.

Alla sera poi il solito circolo dei *Diritti dell'uomo* si riunì per commemorare l'avvenimento. Vi furono discorsi di fuoco; ma la riunione fu privata, e quindi non provocò incidenti,

— La *Voce della Verità* dice che la Questura ha potuto scoprire la venuta in Roma di quattro individui provenienti da una grossa terra del Senese, e che, a quanto pare avevano intenzioni poco rassicuranti. Parve di vedere in essi quattro socialisti di prim'ordine, e dopo averli tenuti un paio di giorni in carcere, pensò bene di farli rimpatriare sotto buona scorta.

Erano i medesimi ben provvisti di danaro.

Forlì — Al tocco dopo la mezzanotte del 29 al 30 aprile, a Forlì, una comitiva di 25 o 30 individui intuonò una serenata sotto le finestre del prefetto gridando a quando a quando: Evviva Oberdank, evviva la Repubblica.

La guardia di P. S. che si si trovava di piantone al palazzo prefettizio fece osservare agli schiamazzatori che l'ora era tarda e che era tempo di smetterla.

— Zitto là, vigliacco, siamo noi i padroni! gli fu risposto.

Poi, d'un tratto, la guardia venne attorniata, gettata a terra, e tre o quattro forsennati tentarono di toglierle la rivoltella.

Vistosi a mal partito, l'agente esplose un colpo di revolver, che fece destare i suoi compagni di servizio ch'erano nel corpo di guardia.

Alcune voci urlavano: Forza, entriamo e disarmiamo tutti quei vigliacchi!

Gli agenti usciti subito dopo la detonazione si posero in difesa e riuscirono a salvare il compagno che nell'aggressione aveva riportato gravi contusioni.

Vennero esplosi alcuni colpi di rivoltella e due dei rivoltosi furono feriti — uno gravemente.

Alle grida, al rimbombo dei colpi, accorsero anche parecchi carabinieri, alla vista dei quali la manesca comitiva prese la fuga.

La mattina seguente furono operati otto arresti.

Il fatto deplorevole ha contristato tutta la cittadinanza.

Milano — Alla Corte d'Appello finiva sabato il processo contro il famoso dottor Giorio, l'autore dei Ricordi di Questura.

La Corte assolveva il Giorio dell'imputazione di corruzione, scemandogli così di dieci giorni il carcere. Nel resto conforma la sentenza del tribunale correzionale.

Napoli — A Gragnano tre malfattori ricattarono un fanciullo imponendo alla famiglia una taglia di lire mille e la consegna di tre fucili. I malfattori sono vivamente inseguiti.

Prato — L'altra notte furono sgombati tre carri merci in questa stazione ferroviaria.

Da uno furono esportati tre colli seterie e diversi altri effetti pel peso complessivo di circa 400 chilog.; dagli altri due oltre a piccola merce, furono rubati nove colli di mobilia. Le autorità e vari funzionari dell'amministrazione stanno investigando fino da stamattina, ma finora i ladri audacissimi sono sconosciuti.

ESTERO

Francia

Domenica 6 maggio a Parigi si celebrerà solennemente il quinto centenario di quel serafino di carità che fu S. Vincenzo de' Paoli, e l'umile società fondata da Ozanam

con sei amici in una povera stanza da studente ed in 50 anni diffusa per tutto il mondo si prepara a festeggiare solennemente il suo santo Patrono.

Dopo ascoltata la messa a Montmartre e dopo un discorso del P. Monsabrè a Notre Dame si aprirà l'assemblea generale dei rappresentanti delle conferenze delle città d'Europa.

Le sedute saranno presiedute dal venerando Adolfo Baudon, che da tanti anni e in mezzo a mille sopraffazioni del governo imperiale, seppe sempre tener fermo e portare alto il vessillo della carità, non curando le persecuzioni, e avendo sempre la suprema direzione di tutta la società.

Il numero dei Confratelli attesi è assai considerevole.

— L'*Univers* publica una lettera di condoglianza del conte di Chambord al fratello del defunto Luigi Veuillot. In essa Chambord deplorando la morte del grande publicista, afferma che la necessità di restaurare la monarchia tradizionale è più che mai dimostrata dalle supreme umiliazioni attuali, dai delitti sociali ognor succedentisi e dal trionfo dell'ateismo. — Ricorda la calorosa adesione data alla sua parola dal Veuillot in ogni circostanza e specialmente nel 1873 quando gli intrighi di una politica meno sollecita di corrispondere alle vere aspirazioni della Francia che di assicurare il successo a combinazioni di partito, lo obbligarono a dissipare gli equivoci rompendo i legami destinati a ridurlo all'impotenza d'un sovrano disarmato.

America

Leggesi nella *Prensa di Buenos-Ayres:* I lavori di costruzione della nuova città *La Plata,* futura capitale dell'Argentina, continuano con un po' di alacrità.

I lavori più inoltrati sono quelli della casa del governo, ministeri del governo, finanze e Banca ipotecaria.

Presto incominceranno i lavori per gli edifici destinati alla Polizia e Ospedale, come pure quelli per la Legislatura, Municipio, Consiglio d'Igiene, Casa di vaccinazione e Cimitero.

Gli edifici particolari in costruzione sono pochi; ne è causa la mancanza di materiali.

I lavori della linea ferrata a Ferrari toccano quasi al loro termine.

Il numero totale dei braccianti impiegati attualmente nei lavori della nuova città, è di circa 3000.

Austria-Ungheria

La Camera dei deputati di Vienna ha votato definitivamente, con 170 voti contro 167, la legge modificata sull'istruzione primaria.

I giornali tedeschi dell'opposizione dicono che in tal modo si *sono* distrutti i vantaggi più preziosi (*sic*) dovuti al ministero liberale. D'altra parte i fogli ufficiosi constatano che la nuova legge è eccellente e non fa che precisare maggiormente disposizioni e ordinamenti che già esistevano.

— La Camera dei Signori di Budapest discute da due giorni il disegno di legge sull'insegnamento secondario.

Parecchi dignitari ecclesiastici cattolici hanno preso la parola per difendere l'autonomia della Chiesa. Il ministro Tisza pose in rilievo la situazione favorevole dei cattolici in Ungheria. Egli vuole mantenere la pace religiosa. Il ministro dei culti spera che si giungerà a trovare dei punti d'accordo tra gl'interessi dello Stato e quelli delle differenti confessioni.

Russia

Una lettera privata da Pietroburgo reca che il governatore di Mosca ha ricevuto un biglietto colle parole seguenti: « Sono giunto; ora a noi due. - Hartmann. » La polizia di Mosca ha operato, in conseguenza di tale avviso, diverse perquisizioni, sperando di trovare qualche indizio circa al rifugio del famoso nichilista; ma finora tali ricerche riuscirono infruttuose. Oltre cento fotografie di Hartmann furono distribuite a diversi impiegati di polizia in borghese, che percorrono giorno e notte la città nella speranza di giungere a scoprirlo.

DIARIO SACRO

Sabato 5 maggio

s. Pio V. Pp.

Domenica nella chiesa urbana del Cristo si celebra la festa dell'Invenzione di Santa Croce. La mattina messa solenne alle ore 6, la sera benedizione alle ore 5 1/2.

Effemeridi storiche del Friuli

5 maggio 1399 — Accordo per i pascoli tra i comuni di S. Daniele e Ragogna.

Cose di Casa e Varietà

Istituzione d'un nuovo ufficio postale. La Direzione provinciale delle R. Poste ci comunica che con effetto dal 1 giugno p. v. verrà istituito un nuovo ufficio postale di 2ª classe nel Capoluogo del comune di Forni di Sopra.

Rinvenimento di cadavere. Nel 1 corr. si rinvenne nelle acque del Cellina, di fronte a Maniago Libero, il cadavere di un individuo che venne poi riconosciuto un tal Lib. Santin di Malnisio. Quand'egli non sia accidentalmente precipitato dal sovrastante sentiero, v'ha motivo a dubitare che sia stato vittima di un reato, essendosi riscontrate sul cadavere parecchie ferite.

Mancato omicidio. La sera del 27, a Gonars, contro il possidente Bertossi Ferdinando, verso le otto e mezza, veniva esploso un colpo d'arma da fuoco, proditoriamente, da una siepe, alla distanza di circa otto metri per opera di due sconosciuti, che si diedero tosto alla fuga. Il colpo andò fortunatamente fallito. Dietro sospetti si perquisì un altro Bertossi, per nome Domenico; e lo si trovò in possesso di armi illecite, per cui venne tratto in arresto e per questo motivo è come indiziato autore del fatto.

Il brutto angolo che chiude mezzo porticato del palazzo Keckler in Piazza dei Grani verrà demolito. Ieri si firmò il relativo contratto tra il cav. Keckler e la Giunta municipale.

Beneficenza all'Ospizio orfanelli Mons. Tomadini. La Società Filodrammatica di Udine si compiacque di dedicare a sussidio dell'Ospizio Tomadini l'introito totale della prima serata che ebbe luogo sabato p. p.

Depurato dalle spese, esso ammontò a lire 314,10, le quali mi furono consegnate da una Commissione della stessa Società, che volle usare anche l'esuberante delicatezza di farmi vedere il foglio del resoconto.

S'abbiano quindi tutti i signori Soci i miei più vivi ringraziamenti; e sono ben sicuro che, oltre al merito della carità, frutto spontaneo del buon cuore, si avranno *anche* il plauso e l'incoraggiamento dei concittadini, i quali, se da un lato godono di veder beneficato un Istituto tanto caro, dall'altro non possono non approvare che i *giovani consacrino le loro ore di sollievo* in una occupazione onesta, dilettevole, educativa, tanto più che la videro inaugurata da questo tratto di vera civiltà.

Udine, dall'Ospizio Tomadini, 3 maggio 1883.

Il Direttore
FILIPPO Can. ELTI

Ritiro dei pezzi da 20 centesimi. Col 31 luglio prossimo saranno ritirati dalla circolazione tutti i pezzi d'argento da 20 centesimi, che da quel giorno non avranno più corso; chi ne tiene ricordi di cambiarli in tempo presso la locale Tesoreria.

Il disarmo generale e la triplice alleanza

Budapest 3 — Il *Pester Lloyd* pubblica un notevole articolo, attribuito alla penna di un eminente uomo politico, il quale ha parte considerevole nell'andamento della politica estera austro-ungarica. Si crede sia il conte Andrassy.

L'articolo tratta a fondo la questione del disarmo europeo, e propone all'uopo un concorde procedere tra la Francia e la Germania sulla base della triplice alleanza, onde paralizzare, nell'interesse del generale bisogno di pace, le eventuali velleità guerresche della Russia.

L'articolo dimostra che la condizione di stato isolato, fu dovunque e sempre, ma specialmente in Russia favorevole agli elementi anarchici, i quali si possono reprimere soltanto mercè il concorso di tutta l'Europa. Questa trovasi attualmente nelle identiche circostanze del 1815. Come allora, anche oggi l'accordo europeo può inaugurare una grande epoca di pace.

L'articolo conclude quindi proponendo che un congresso europeo sia convocato all'effetto di determinare e sancire lo stato di possesso di ogni singola potenza europea, di proclamare ed imporre il disarmo generale, e di organizzare ed istituire un tribunale arbitro europeo per la deliberazione di quelle misure comuni, che sono necessarie a sciogliere le questioni sociali, le quali non è ormai più possibile di sopprimere.

TELEGRAMMI

Roma 2 — Non si ha punto notizia in questi circoli governativi che i principi imperiali di Germania, i quali trovansi attualmente a Venezia viaggiando incogniti, abbiano intenzione di recarsi a Roma.

Dublino 2 — Processo di Poenix-Park. Delanex e Caffrey confessatisi colpevoli furono condannati a morte.

Londra 2 — Il *Daily News* ha da Alessandria. Gli inglesi cessarono d'occupare Porto Said.

La città è custodita da 200 uomini di polizia.

Berlino 2 — *Reichstag.* — Discutendosi la proposta di Richter, che invita l'amministrazione militare ad interdire il consumo delle resine e l'affitto dei cavalli militari nei lavori per conto dei privati, Bismarck, ricordando che l'esercito intero è subordinato all'imperatore, protesta in nome dell'imperatore contro la supposizione che l'amministrazione militare dell'impero possa essere obbligata ed autorizzata ad eseguire le istruzioni del Reichstag, e conosce solo a riceverle ufficialmente.

Parigi 2 — La Commissione per la abrogazione del concordato udì la lettura della relazione di Bert che conchiude a favore del mantenimento del concordato ma che infligge penalità ai membri del clero che commettono infrazioni.

Vienna 2 — La principessa Stefania moglie del principe ereditario Rodolfo trovasi in istato di gravidanza avanzata.

Bruxelles 3 — In seguito alla cospirazione anarchica il francese Didier fu condannato a tre mesi di carcere, il russo Federscher ad otto mesi. Il processo di Cyvoct fu rimandato.

Cairo 3 — Un dispaccio di Hicks annunzia che attaccò battaglia il 29 aprile con 5000 insorti, e li respinse infliggendo loro grandi perdite. Essi ebbero 500 morti compreso il luogotenente generale del Mahdi e molti feriti. Le perdite di Hicks sono leggiere.

Berlino 3 — La *Norddeutsche* riproduce gli estratti dei giornali *Siècle, Justice, France* che dicono ai repubblicani d'Italia e Spagna che trovano un alleato morale soltanto in Francia.

La *Norddeutsche* dice che questo amoreggiare del radicalismo francese con i rivoluzionari italiani e spagnuoli è spiacevole, ma meno pericoloso per la pace d'Europa che gli intrighi, che la restaurazione orleanista annoderebbe tosto sulle capitali europee.

Londra 3 — Lettere anonime avvertirono parecchi negozianti delle vicinanze della cattedrale di S. Paolo che si faranno saltare la Cattedrale e parecchi edifici per vendicare il sangue degli irlandesi.

Vienna 3 — Telegrafano da Costantinopoli.

La scorsa settimana successe una sedizione fra i soldati della Mecca chiedenti la loro paga. Il governatore potè ridurli alla calma, imponendo alla città un'imposta per ottenere il necessario danaro, ma gli abitanti si ribellarono; nacque un conflitto fra questi ed i soldati, e quaranta persone rimasero morte d'ambe le parti.

Gli animi sono tuttora agitatissimi.

New-York 3 — L'arcivescovo Maccloskey ricevette Sullivan presidente della nuova Landleague irlandese.

Maccloskey approvò la condotta della convenzione di Filadelfia.

Roma 3 Il torneo in onore degli sposi è riuscito splendidamente. Sovrani e Principi acclamati freneticamente dall'immensa folla di spettatori. Dalla tribuna reale assistevano i Principi di Savoia, il Principe Arnolfo, il Kedive, i ministri, il Corpo diplomatico con le signore. Il Principe di Napoli apparendo nell'Arena seguito dal corpo dei cavalieri destò entusiasmo. Le esercitazioni dei cavalieri, eseguite perfettamente, vennero spesso applaudite. Immensa popolazione attendeva Sovrani e Principi acclamandoli lungo le strade fino al Quirinale.

NOTIZIE DI BORSA

4 maggio 1883

Banconote austr. da L. 2,10,60 a L. 2,10,75
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 89.63 a L. 89.58
id. id. 1 gennaio L. 91.80 a L. 91.85

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 maggio 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	746.7	747.1	747.1
Umidità relativa	87	64	71
Stato del Cielo	piovig.	nuvoloso	coperto
Acqua cadente	6.5	3.4	goccie
Vento direzione	E	N.E	N
Vento velocità chilometr.	7	1	3
Termometro centigrado	10.9	14.5	11.6

Temperatura massima 16.7 minima 9.2 — Temperatura minima all'aperto 7.4

Udine 1888 - Tip. Patronato